

**DECLASSIFICATO**

cfr. Comunicazioni del Presidente

del 17/1/2018



MOD. 4 P.S.C.

MODULARIO  
ESNO - 014

R  
G

*Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

12 SET. 2016

ARRIVO

Prot. N. 2246

**Al Signor Presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta  
sul rapimento e la morte di Aldo Moro**

Doc. N. **755/1**

**~~RISERVATO~~**

Si trasmette la nota Nr. 224/SCA Div. 1<sup>^</sup> Sez. 3/12964 del 5 u.s. relativa ad alcune notizie apprese dall'Ispettore della Polizia di Stato in quiescenza Sandro Nervalli a dirigenti della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, in ordine alla sua riferita presenza - insieme ad altro personale Digos comandato dal Brigadiere Vittorio Faranda - in via Fani, poco dopo l'eccidio.

Secondo il Nervalli, quella mattina un equipaggio con lui a bordo ed un altro equipaggio sarebbero stati in transito per andare ad espletare un servizio fuori città e sarebbero giunti sul posto nell'immediatezza dei fatti, prima dell'arrivo degli altri appartenenti alle Forze dell'Ordine.

Lo stesso, tuttavia, non ha ricordato di aver visto gli agenti morti e quelli feriti.

L'Ispettore, come riferito dai dirigenti con i quali ha interloquito, anche dopo aver avuto visione di alcune foto del sopralluogo, " ... è apparso confuso e molto incerto: dalla visione delle fotografie non ha riconosciuto in maniera compiuta i luoghi né ha saputo indicare il percorso che aveva seguito quella mattina; ha ricordato che le auto erano ferme a bordo strada ma ha ribadito di non aver visto alcun cadavere a bordo delle stesse né per terra, presupponendo che i corpi degli agenti di scorta fossero già stati portati via al momento del suo arrivo ... ".

A parte alcuni contatti presi nell'immediatezza con persone presenti sul posto<sup>1</sup>, l'Ispettore ha riferito che avevano lasciato il luogo dell'eccidio dopo che sul posto erano giunti moltissimi appartenenti alle Forze dell'Ordine, per proseguire il loro servizio.

Per effettuare nell'immediatezza alcuni riscontri su quanto riferito dall'Ispettore Nervalli - come disposto dalla S.V. - è stato contattato telefonicamente il Faranda Vittorio, già appartenente alla Polizia, al fine di concordare una sua escussione.

Quest'ultimo, però, non ha inteso aderire richiedendo un compenso per una sua audizione.

Si fa presente che il Brigadiere Vittorio Faranda risulta effettivamente aver prestato servizio alla Digos di Roma nel periodo del cd. "caso Moro", peraltro, quella mattina, insieme al Funzionario della Digos Dr. Mario Fabbri, alle ore 10.00 del 16 marzo 1978, ha firmato il verbale di sequestro dell'autovettura Fiat 132 targata Roma P 79560, utilizzata dai brigatisti e rinvenuta in via Licinio Calvo.

<sup>1</sup> Una donna abitante in un palazzo che affacciava sulla strada e che stava parlando al telefono con il marito giornalista e "una persona distinta, che indossava un soprabito color cammello, che si era procurato una lieve ferita ad una mano.



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Quest'ultima circostanza appare difficilmente conciliabile con il racconto del Nervalli, secondo il quale gli equipaggi Digos comandati dal citato Faranda che, casualmente<sup>2</sup>, si erano trovati nei pressi di via Fani, all'arrivo dei rinforzi, si sarebbero allontanati per continuare il loro servizio fuori città.

Si trasmette:

nota DCPN Nr. 224/SCA DIV. 1<sup>^</sup>/Sez. 3/12694/16 del 5 settembre 2016, completa di allegati;

copia del verbale di sequestro della autovettura Fiat 132 targata Roma P 79560, utilizzata dai brigatisti e rinvenuta in via Licinio Calvo.

**Roma, 10 settembre 2016**

L'Ufficiale di Collegamento  
1<sup>o</sup> Dirigente della Polizia di Stato  
D<sup>ssa</sup> Laura Tintisona

<sup>2</sup> Secondo quanto riferito dal Nervalli avevano effettuato quel percorso perché il capo equipaggio aveva necessità di passare per la propria abitazione.



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
**Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione**

N.224/SCA DIV. 1<sup>^</sup>/Sez. 3/12964/16

Roma, 5 settembre 2016

**OGGETTO: Commissione Parlamentare di Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro. Attività istruttoria.**

**ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO  
- c. a. Ufficiale di Collegamento I Dirigente della P.d.S.  
Dr.ssa Laura TINTISONA**

**ROMA**

Di seguito alle intese per le vie brevi si trasmette una relazione redatta dai Dirigenti Superiori della Polizia di Stato Lamberto Giannini ed Eugenio Rodolfo Spina, nella quale sono riportate le notizie riferite da NERVALLI Sandro, Ispettore della Polizia di Stato in quiescenza, già in servizio presso la Digos di Roma.

Si trasmette altresì, una annotazione redatta dal Vice Questore Aggiunto Giuseppe Codispoti relativa alla convocazione telefonica del sig. FARANDA Vittorio, nato a Temenizza (GO) il 22.11.1941, per comparire presso la sede della Commissione per essere escusso come persona informata sui fatti.

**IL DIRETTORE DEL  
SERVIZIO CENTRALE ANTITERRORISMO**



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

L'anno 2016, il giorno 9 del mese di agosto, noi sottoscritti Dirigenti Superiori della Polizia di Stato Lamberto GIANNINI ed Eugenio Rodolfo SPINA, in servizio presso la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, diamo atto di quanto segue.

Nella giornata odierna, alle ore 14,30 circa, i sottoscritti, insieme ad altri operatori di Polizia della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, erano in compagnia dell'ex Ispettore della Polizia di Stato Alessandro NERVALLI, in precedenza conosciuto per ragioni di servizio, che nella mattinata era stato escusso come persona informata sui fatti da consulenti della Commissione Parlamentare sul sequestro ed omicidio di Aldo Moro.

L'ex Ispettore, mentre si discuteva genericamente di azioni delle Brigate Rosse, ha ricordato di essere stato assegnato alla Digos di Roma, proveniente da quella di Milano, poco tempo prima della strage di via Fani. Ha quindi riferito che:

- durante il sequestro Moro era stato assegnato all'ascolto delle intercettazioni telefoniche delle utenze dello studio della personalità;
- la mattina del sequestro dell'On.le Moro si stava recando con altri colleghi fuori città per svolgere un non meglio precisato servizio;
- erano 4 o 6 persone complessivamente distribuite su due autovetture, di cui una, probabilmente, era una FIAT 127. L'autovettura su cui egli aveva preso posto seguiva l'altra pattuglia della Digos che aveva come capo equipaggio il brigadiere FARANDA. Quest'ultimo faceva strada dovendo prima passare dalla propria abitazione;
- l'auto del brigadiere FARANDA, la sola munita di apparato radio collegato con la sala operativa, si diresse ad un certo punto verso via Stresa, fermandosi poco prima dell'incrocio con via Fani;
- sceso dalla vettura di servizio notò in via Fani delle auto ferme sul lato strada e, anche se non si avvide della presenza di persone ferite o uccise, capì che era successo qualche cosa di grave. Contestualmente si accorse di una signora affacciata su un balcone e, consapevole della possibilità che la stessa potesse dare informazioni di dettaglio su quanto successo, si portò nel palazzo e contattò la donna che nel frangente parlava al telefono con il proprio marito giornalista. Dopo aver ascoltato la signora tornò su via Fani ove, nel frattempo, erano accorsi numerosissimi funzionari ed operatori delle Forze di Polizia nonché curiosi;
- al momento del suo arrivo con gli altri colleghi in via Fani non erano presenti sul posto persone o autovetture in servizio di Polizia, né con i colori di istituto né con colori di serie. Non ebbe neanche modo di rilevare i cadaveri degli agenti di scorta nelle auto ferme in via Fani;
- notò solo una persona distinta, che indossava un soprabito color cammello, che si era procurata una lieve ferita ad una mano.
- sul luogo vi era molta confusione e, non avendo ricevuto disposizioni ed incarichi inerenti lo specifico tragico evento delittuoso, si allontanò da via Fani insieme ai colleghi di pattuglia per assolvere alle attività per le quali erano stati comandati di servizio.





# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

OGGETTO: Commissione Parlamentare di Inchiesta sul sequestro e l'omicidio di Aldo MORO.

Attività istruttoria. ANNOTAZIONE

In data odierna il sottoscritto Vice Questore Aggiunto dr. Giuseppe CODISPOTI, del Servizio Centrale Antiterrorismo, per esigenze connesse alle attività istruttorie delegate dalla Commissione Parlamentare in oggetto indicata, ha contattato telefonicamente il sig. **FARANDA Vittorio**, nato a **Temenizza (GO) il 22.11.1941**, già in servizio all'epoca dei fatti presso la DIGOS di Roma, attualmente in stato quiescenza, al fine di verificare la disponibilità ad essere sentito in qualità di persona informata dei fatti presso la sede di Palazzo San Macuto, anche eventualmente per la giornata di domani 10 agosto.

Si precisa che il sig. FARANDA è stato rintracciato alle ore 18.21 sull'utenza n. 3246822536, al medesimo intestata.

Nel corso della conversazione il sig. FARANDA si è categoricamente rifiutato di aderire all'invito richiedendo per la sua audizione un compenso in denaro

E' stato pertanto richiamato dopo pochi minuti rappresentando, in caso di dubbi sull'autenticità delle telefonate, la possibilità di fornire utenze telefoniche dirette del Ministero dell'interno ed evidenziando la disponibilità dell'Ufficio a risolvere qualsiasi problematica legata al trasferimento presso sede dell'audizione.

In quest'ultima occasione il sig. FARANDA, che aveva già specificato di conoscere bene l'indirizzo della Commissione Parlamentare, ha ribadito di non essere disponibile all'audizione salvo la corresponsione di un compenso in denaro. Nella circostanza lo stesso sig. FARANDA, dopo essere stato reso edotto degli obblighi previsti dalla normativa vigente e delle conseguenze alle quali si esponeva con il suo rifiuto, ha ribadito la sua posizione specificando, fra l'altro, che avrebbe opposto resistenza anche nel caso di un eventuale accompagnamento coattivo.

Roma, 9 agosto 2016

Vice Questore Aggiunto  
Dr. Giuseppe CODISPOTI

6



# Questura di Roma

- D.I.G.U.S. -

L'anno millenovecentosettantotto, addì 16 del mese di marzo, alle ore 90,00, in Via Licinio Calvo, in Roma.-----

Noi sottoscritti Ufficiali di P.S., dott. Mario FABERI, Commissario Capo di P.S., FARANDA Vittorio, Erg. di P.S., appartenenti alla DIGOS diamo atto di esserci portati nelle circostanze su indicate, in Via Licinio Calvo, ove, parcheggiata sul lato destro della strada in direzione di Via Festeo Avieno, ed a pochi metri dall'incrocio con la strada anzidetta, abbiamo rinvenuto l'autovettura Fiat 132 targata Roma P 797560. Da sommarî accertamenti esperiti in loco si è appreso che la macchina in questione era stata parcheggiata all'incirca alle 9.30 - 9.40, e che da essa ne erano discese, secondo varie testimonianze due o tre persone, tra cui una donna, la quale ultima era stata vista con una pistola alla cintola dei pantaloni, scopertasi per un movimento repentino. Per di più sul montante metallico superiore dello sportello anteriore destro si rileva una macchia di sangue fresco ed appena raggrumato, e pertanto dopo aver proceduto agli opportuni rilievi di Polizia Scientifica, l'auto in questione è stata sequestrata.-----

Nella perquisizione effettuata è stato rinvenuto quanto appresso specificato: -----

All'interno dell'abitacolo: -----

un tronchese con manico rosso ed impugnatura in plastica nera, nuovo, sul quale è apposta una etichetta rossa con la scritta "Fumasi", sul bordo è impressa la stampigliatura "CAP 6LM JAPAN".-----

Una catena di 32 anelli di acciaio ricoperti da un contenitore di plastica rosso con un lucchetto marca Iale e due chiavi.-----

Una coperta di lana con disegno scozzese con frange ai due bordi.-----

Nel vano portabagagli.-----

Un fodero di stoffa verde contenente una ~~macchietta~~ stecca da biliardo.-----

Due poggiatesta in plastica di colore blu.-----

Un ventilatore.-----

Un tappetino di paglia con bordature di stoffa verde.-----

Una copia lacerata del quotidiano "Il Messaggero" del 19 aprile 1977.==

Una copia lacerata del quotidiano "L'Umanità" del 31 Maggio 1976.==

Due sovraccoperte in tela chiara per sedili d'auto.-----

Un sacchetto di plastica contenente catena per la neve, triangolo e attrezzi vari.-----

Un foglietto di carta bianca con trascritto: "Avv. BRUKO".-----

Si dà atto che le due targhe anteriore e posteriore palesemente falsificate vengono rimosse dall'auto sequestrata.-----

Si acquisisce altresì il contrassegno di assicurazione delle "LES ASSURANCES NATIONALES I.A.R.D." con trascritti i dati dell'autovettura Roma P 79560, valido fino al 18.1.1979, nonché la cedola dei versamenti po-

... / ...  
7 *Vittorio Faranda Erg. P.S.*  
*Mario Faberi, Cap. P.S.*



# Questura di Roma

- ' 2 -

stali per la tassa di circolazione, relativa alla stessa autovettura, valido per l'anno in corso sino al mese di agosto con timbro di annullamento della succursale 36 con la data del 19 gennaio 1978.=====  
Il numero di telaio dell'autovettura si rileva per "132 A. 0121188".=  
Si da atto infine che le tracce ematiche come sopra descritte sono state per quanto possibile, repertate dalla Polizia Scientifica insieme a dei reperti vegetali che del pari sono stati acquisiti.=====  
F.L.C.S..

Luca de Tassis Pol. P.S.  
Uso Fabbri Caricofis